

Il Partito Repubblicano per la Repubblica Portoghese.

Cittadini!

Nella vita internazionale si è instaurata un'altra Repubblica. In altri cuori!

La patria di Camoens, accesi i fuochi della rivoluzione, celebra oggi il natale della sua dignità e muove, invidiata, alle conquiste civili.

I foschi di passarono, direbbe un poeta che fu nostro. L'occhuto clericalismo pervertitore, la minoranza dei famelici cortigiani, la complicità della folla parlamentare, la dinastia che aveva costume di scalciare l'erario: ecco i nemici del popolo, che il popolo ha sbaragliato, movendo alla guerra con l'Inno giocando dei futuri destini.

Vana difesa è un esercito, e stolta illusione è la forza di una burocrazia lusingata, quando le plebi, pur marcate dalla superstizione, dall'analfabetismo e dalla miseria, intendono alla loro redenzione — quando un governo insomma, con finzione istituzionale, i poteri della sovranità e sconvolge i principi della morale e devasta l'economia di uno Stato.

Cittadini!

Qui, dove la tradizione fu e rimane repubblicana, il vostro consenso beneaugurante ai fratelli di Lusitania dica altresì il nome di una vostra speranza e l'ardente proposito di una vigilia eroica.

IL COMITATO CENTRALE.

Il saluto dei repubblicani italiani e de "La Ragione", a Teofilo Braga

LISBONA, 11. — Al nuovo governo repubblicano portoghese ho portato il saluto del gruppo parlamentare repubblicano d'Italia e il saluto del giornale "La Ragione".

Il presidente del Consiglio Teofilo Braga accolse con visibile soddisfazione gli auguri proventigiali per mezzo mio da tutti gli amici italiani, e si mostrò lietissimo della mia assicurazione che ci occuperemo con ogni ardore presso il nostro governo affinché riconosca il nuovo regime portoghese, che ormai poggia su basi assolutamente incommutabili.

Il decreto che riguarda l'espulsione dei gesuiti e del congregazionisti stranieri è già stato messo in esecuzione, ed è indiscutibile che esso segnerà la definitiva rottura del Portogallo col Vaticano. Ciò segnerà un'epoca di redenzione politica ed economica per questa mirabile terra lusitana, che la monarchia dei Braganza aveva completamente asservito al potere della teocrazia.

Intanto l'ambasciatore vaticanesco presso il Portogallo è sparito e certo non metterà più piede a Lisbona.

La ignobile vilta dei partigiani della monarchia credo sia senza esempio nella storia. Non uno è rimasto. Tutti sono fuggiti dinanzi alla meravigliosa organizzazione repubblicana, che assicura al paese la tranquillità e il progresso.

Una prova di quanto affermo si ha nel fatto che gli affari sono stati completamente ripresi e che la vita pubblica — passate le giornate della vendetta popolare contro un potere che vergognosamente dominava il paese — riposa tranquilla nella fiducia che il nuovo governo tutto farà affinché l'epoca di resurrezione incominci e si affermi.

Eugenio Chiesa

Un telegramma a Teofilo Braga. — I giovani repubblicani hanno diretto a Teofilo Braga il seguente telegramma:

« Gioventù repubblicana Cesenate, entusiasta vittoria popolo portoghese saluta voi primo presidente nuova repubblica. Ricorda memorie, riconoscente martiri caduti trionfo libertà, giustizia, riscatto patria sofferente da tirannico secolare impero. — Edoardo Ceccarelli, seg. del Comitato Giov. repubblicano »

LA REPUBBLICA PORTOGHESE

Dispettucci antirepubblicani.

La Repubblica portoghese è fatta ed instaurata felicemente, senza grande spargimento di sangue, senza lotta civile, senza omicidi di principi reali e di re. La folla monarchica dei Braganza, corsa dalla reazione e dal clericalismo, è caduta da sé, tra l'unanime consentimento di un popolo, per dar posto ad un nuovo regime vivificatore, che ha contatto fecondo con le folle, e da le folle trae ogni sua potenza.

Nello stupore delle prime notizie, la Repubblica portoghese passò, nelle colonne della stampa monarchica italiana, tra l'omaggio dei titoli di *sensation* e la riverenza celebrante dei telegrammi, in cui la rivoluzione appariva benefica e salutare per la nazione lusitana, oppressa dalla dinastia dei Braganza — la quale poggiava unicamente sul clero affarista e prepotente.

Oggi, quando il trionfo dell'idea repubblicana è ormai assicurato, gli entusiasmi si raffreddano alquanto, e la stampa monarchica del bello italo regno narra e commenta — come bene fu detto — in tono minore. Si crea l'aureola del martirio intorno al capo dell'esule giovinetto, si depone un fiore e si fa cadere una lagrima su la tomba del generale Bargas, che non volle sopravvivere alla monarchia, si dubita della stabilità del nuovo regime repubblicano, si inventa la probabilità di una guerra civile; e, non potendo fare altro, si deridono i repubblicani d'Italia, scossi nel sogno accademico dalle prime cannonate della *Avenida da Libertade*, poveri illusi che gridano: — Viva la Repubblica portoghese! — come il popolo di Lisbona gridava, alla vigilia di insorgere, al presidente Hermes da Fonseca: — Viva la Repubblica brasiliana! —

Un grande quotidiano della sera, che si pubblica a Roma, ed è noto per le sue tenerezze sonnifone non meno che per la sua abbondante e piccante cronaca nera, ammonisce, in tono di scherzo bonario: — Ma lasciateli gridare! Sono buone persone, incapaci di far male ad una mosca. La Repubblica, se la debbono far loro, sarà fatta, e si no, tra qualche secolo. E poi, se i monarchici dormono, siamo noi soli a vigilare su le sorti della monarchia. —

Un solo commento. Sarà buona vigilanza, ma la monarchia non ne sembra convinta, perché non vuol saperne dei sonniferi e del loro duce, che conta, tra i fasti della sua carriera politica, soltanto due effimeri trionfi di cento giorni. Dopo di che, egli è riacaduto nella polvere l'una e l'altra volta; e si consola rammentando il primo Napoleone.

Un altro quotidiano di Roma, che fu ufficio o semi-ufficio, imperando Giolitti, grida ironicamente: — Viva la Repubblica! — anch'esso. Su le colonne di un terzo giornale monarchico, uno dei capi del sindacalismo italiano — che si spaccia per repubblicano ad oltranza — dichiara che è una Repubblica spregevole quella in cui il 75 per cento della popolazione è analfabeta. Infatti, i rivoluzionari portoghesi avrebbero dovuto — secondo lui — rovesciare la monarchia quando questa avesse provveduto all'istruzione delle masse popolari. Che è quanto dire: avrebbero dovuto curarsi in eterno al paterno giogo della dinastia dei Braganza.

Tutti i quotidiani appartenenti al partito dell'ordine — e qualche confratello che nell'albero genealogico della politica potrebbe essere chiamato *nostro affine*, o, più propriamente, *nostro cugino* — ripetono con mal celata compiacenza che la Repubblica è dovuta unicamente al fatto che l'esercito e la marina si sono ribellati, violando — orrore! — il giuramento di fedeltà. E concludono affermando che il nuovo governo dev'essere di stabilità molto dubbia, dal momento che i soldati ed i marinai infrangono così facilmente la fede giurata. Oh, ingenui difensori delle istituzioni, gazzettieri che con l'ironico scetticismo di oggi desiderate cancellare le frasi quasi entusiastiche che ieri scrivevate, per impressionare la folla e determinare il successo delle vostre aziende giornalistiche!

Ma il più originale, il più gaio esempio di questo sorridente scherzo monarchico è quello che ci è offerto da un quod-

tidiano bolognese, notissimo per le variazioni del suo colorito politico, che tendeva al rosso molle marcato, ed è divenuto col tempo un grigio plumbeo, il quale, ogni giorno che passa, va sempre più avvicinandosi al nero. Scrive l'organo ex-liberale: — I nostri ottimi repubblicani hanno torto nel pensare che l'Italia debba prepararsi a quella rivoluzione che ha portato al potere della Repubblica dei filosofi, dei letterati, degli uomini d'azione. Poiché nessuno metterebbe in dubbio che questa rivoluzione è, in ritardo di un secolo, la rivoluzione liberale e borghese che l'Italia ha già compiuto. —

Ecco, se il quotidiano ex-liberale permette, vorremmo metterlo in dubbio proprio noi, in queste colonne di un modesto settimanale di provincia, il quale però, dalla sua fondazione in poi, non ha mai cambiato il proprio colore politico.

Noi, sempre secondo l'opinione del quotidiano camaleonte, non abbiamo nulla da invidiare alla gaia — oh, bontà dell'anonimo articolista! — Repubblica lusitana. Nuovi e più intensi problemi ci premono: noi già abbiamo data al popolo la libertà nuova, abbiamo proclamata in Roma la libertà del pensiero, abbiamo conquistata alla nazione l'unità e l'indipendenza. È vero che l'unità nazionale non è compiuta nel costume, che la rivoluzione liberale non è compiuta nella coscienza del popolo. Ma il moderatore bolognese — sapemmo, cari signori! — è convinto che la Repubblica non ci darebbe di meglio.

È fatta la rivoluzione politica e liberale; occorre ora fare la rivoluzione economica e sociale — una tenue *nuance* che tende al rosso appare qui tra la grigia uniformità della tinta — alla quale, dice il quotidiano bolognese, è ormai provato che la monarchia non fa ostacolo. La monarchia è all'infuori e al di sopra delle competizioni; e la Repubblica è destinata a restare, in Italia, un emblema, una forma vana e ideale che manca di concretezza, o, tutt'al più — generosa concessione — un monito. E null'altro.

Ma la libertà nuova che la monarchia ha elargito al popolo ci ha dato, tra l'altro, anche le giornate del 1898; la libertà di pensiero proclamata in Roma è luminosamente comprovata dall'alleanza del governo coi clericali, che perdura tuttora, anche se le apparenze la smentiscono, e dai compromessi col Vaticano; in quanto all'unità, non si è saputo e non si saprà compierla, grazie agli errori maldomali che i ministri del re — tipo Tittoni — hanno compiuto nei cinquant'anni da che il regno d'Italia fu proclamato.

Piacia o non piaccia ai camaleonti della politica e del giornalismo, noi non siamo convinti che la monarchia non faccia ostacolo alla rivoluzione sociale; la monarchia, che è per sua natura borghese e capitalista — benché Enrico Ferri, ex rivoluzionario e deputato socialista, affermi precisamente il contrario.

La Repubblica portoghese ha fatto in quarantotto ore ciò che la monarchia italiana non ha saputo compiere in cinquant'anni: ha decretato l'espulsione immediata delle congregazioni religiose e la confisca dei loro beni, destinati a rinsanguare le esatte finanze della nazione portoghese. Ecco come veramente si proclama e si sancisce il dominio del libero pensiero; come si cammina verso la rivoluzione sociale.

La Repubblica portoghese, fin dal suo sorgere, ha dato prova di una civiltà che noi — e non soltanto noi — dobbiamo invidiarle; e continuando per la via intrapresa, la via delle riforme energicamente compiute, che arrecano la libertà nuova, e non una larva di essa, darà la chiara dimostrazione di ciò che può compiere una nazione le cui energie si possono liberamente esplicare, per la forma repubblicana del suo governo.

Ma l'organo massimo dei clerico-moderati lombardi, con sottile veleno, ricorda che la Repubblica francese di cui fu *magna pars* il Lamartine, finì male. E finì male la Repubblica spagnola che aveva alla testa il Castelar. Due letterati: Teofilo Braga, capo del direttorio portoghese, è un letterato anche lui...

NOTERELLE E CHIOSE

"Crescite et multiplicamini,"

Episodio primo, nel quale si dimostra come qualmente 300.000 lire ed una bellezza femminile possano convincere un prete — sia pure un redattore del Popolo Romano nonché impiegato della Segreteria vaticana — che le parole di Cristo hanno più autorità che i decreti di un suo vicario in terra; e che il voto di astinenza — imposto ai sacerdoti da papa Gregorio buon'anima — può anche essere dimenticato, dal momento che nel Vangelo sta scritto: Crescite et multiplicamini. Un giovane ministro di Dio, trentenne, alto, bruno, con un bel paio di occhiali d'oro sul naso, intimo dell'onnipotente Merry del Val, amareggiava dunque, fin dalla prima giovinezza, con una elegante orfanella pugliese, che viveva, per volontà del suo tutore — il vescovo — in austerità più che in castità. Ma quando si hanno 300.000 lire di dote e di un bel visino, la sorveglianza del tutore conta ben poco compiuti i vent'anni — mirate, o lettori, con quanta cautela il prete giornalista ha evitato le responsabilità penali — la colomba ha preso il volo con l'intimo di Merry del Val.

Episodio secondo, in cui si dimostra come l'atolo figliuolo di Venere possa ingenerare in un monaco la persuasione che la proprietà è un furto. Un convento di carmelitani, presso la bella Partinope: padre Eliseo ha mostrato tanto attaccamento alla chiesa che è stato nominato presidente dell'associazione di beneficenza. Ma l'eccezionale cura delle anime fa sì che padre Eliseo cominci ad interessarsi anche dei corpi; il serafico amore fraterno verso il prossimo diventa a poco a poco peccaminoso amore profano: padre Eliseo scappa con una zitella del luogo, non senza aver portato con sé occhiali, anelli, e così via chiacchiera al portatore, che l'innamorato carmelitano aveva in consegna; in tutto, circa diecimila lire.

Episodio terzo, dal quale si può ricavare, oltre a ciò che sopra si è dimostrato, che anche senza l'influenza del piccolo idolo, la massima comunista ha molti seguaci nelle abbazie; nel quale si vede come un frate — sempre in omaggio a quella famosa esortazione degli Evangelisti — possa diventare un adulteratore e un assassino. I monaci del convento annesso alla cattedrale di una piccola città di Polonia avevano la loro devole abitudine di togliere le pietre preziose dai doni votivi e di sostituire ad esse imitazioni, bellissime, ma sempre imitazioni. Della quale abitudine ha fatto, a quanto pare, tesoro, il frate Macroch. Questo santo ministro del Signore aveva una relazione più o meno lecita con la moglie di suo fratello, anche prima che costui la possedesse; dopo il matrimonio, per poter trattare con lei senza noia, il serafico monaco le aveva fabbricata una falsa fede matrimoniale, spacciandola per vedova di un altro fratello morto da un pezzo, e la conduceva in giro per la Polonia, mentre era in vita il suo legittimo consorte. Il quale, sdegnato per il contegno della moglie, minacciò di svelare alle autorità il furto della chiesa; e Macroch, per evitare la denuncia, lo ha ucciso, squartato, impacchettato e chiuso dentro un baule; ed è riuscito a nascondere per un anno la sua reità. Mentre veniva portato in carcere dopo l'interrogatorio, il frate dichiarava, con filosofica rassegnazione: Il diavolo mi ha attratto nelle sue reti.

L'episodio quarto ed ultimo — dulcis in fundo — è il più originale e il più picaresco. Una contessa appartenente all'alta aristocrazia moscovita è stata scoperta da suo marito in flagrante adulterio. Il marito e l'amante si battono; il primo rimane ucciso. E l'amante, invaso l'animo da tormentoso rimorso, si chiude in un chiostro. Ma l'adultera non si rassegna alla separazione; d'accordo con il neo-religioso, si traveste; riesce a penetrare nel convento e sotto il nome di Arsenio, vi resta per diciotto anni insieme, con l'amato. Senonché, al diciottesimo anno, i monaci notano un certo ingrossamento nel bacino del finto frate: c'è chi grida al miracolo, invocando lo spirito santo — che è un volatile —; qualche altro, più scettico, consiglia frate Arsenio, di concorrere al famoso premio del milione, per il primo uomo che risulti in istato interessante.

Ma il priore approfondisce le ricerche, vuole constatare, toccare con mano... E la contessa viene condotta in prigione.

IL SOFO.

Spigolature settimanali

Cinematografia politica - In Lusitania - Il colera Enrico Ferri scomunicato.

In politica la nota dominante è il nuovo regime del Portogallo passato dall'assetto monarchico a quello di repubblica quasi incontinentemente, non potendo dirsi sanguinosa — come in altri simili casi — la sollevazione che spostò la casa di Braganza e il superchiaro del clericalismo. Omettiamo di narrare anche in brevissimo gli avvenimenti perchè lo straordinario loro interesse li hanno resi noti a tutti; ricordiamo solo, a titolo d'onore, i capi della pacifica rivoluzione. Bernardino Machado, Giovanni de Menezes, Magalhaes Lima, Alfonso Costa, José d'Almeida.

La salute pubblica in Italia migliora. Dopo lo scoppio della epidemia che si volle gabbellare per gastro-enterite mentre invece era colera autentico, mercé gli sforzi compiuti, possiamo dire che non stia all'altezza pericolo di contagio.

S'annunzia l'abdicazione del Kedivè egiziano causata dalle mene inglesi dirette alla piena conquista di quel territorio oggi protetto. I giornali parlano anche di ritiro del re di Grecia. Davvero, i tempi sono tristi, per certi... impieghi.

L'on. Ferri Enrico continua la sua tournée trionfale in America, che, se gli frutta onori e quattrini, gli ha anche guadagnato la scomunica di un monsignore di colà. Per la *reclame* non è piccola cosa.

Scioperi, serrate e tumulti - L'eterno disservizio.

Nel mondo del lavoro, perdura la serrata dei cotonieri inglesi che sembra avviata a una giusta soluzione. Intanto migliaia di operai versano in miseria. Nel Texas inferisce lo sciopero minerario. A Berlino avvengono tumulti sanguinosi per rincaro dei viveri. S'inaugura la mostra industriale toso-romagnola di S. Sofia in Romagna. Fervono gli studi per istituire la Cassa di maternità. Per tutto si lamenta la mancanza di materiale ferroviario con grave danno dei commerci e delle industrie. Al teatro Réjane a Parigi si sciopera. Gravi disordini con morti e feriti accadono a Colonia fra operai e polizia.

Nelle ferrovie di Francia è scoppiato lo sciopero generale. Sono in corso provvedimenti per lenire la disoccupazione in Romagna nella prossima invernata. Intanto avvengono i soliti luttuosi fatti tra gialli e rossi, con gravi strascichi d'ambe le parti e turbamento dei rapporti fra le classi lavoratrici.

Novità drammatiche - Il monumento alla Terza Italia.

In arte, abbiamo l'andata di Zacconi a Parigi per una tournée di recite: la rappresentazione di parecchie novità teatrali come la *Vergine Folle* del Bataille con scarso successo; *Gaby del Turner*, *La mia principessa* di Gebhart e Schatzler; *Cesare Biotean* di Fabre, la *Signora del professore* di Testoni caduta fra la ostilità del pubblico e i severi commenti della critica a Milano.

Fervono i lavori per il monumento a Vittorio Emanuele a Roma. Già la colossale statua equestre del re è fusa; resta solo da metterla a posto.

Chiudiamo annunciando il processo del futurismo e assoluzione del suo pontefice Marinetti.

Psichiatria e 606 - Scandaletti claustrali S. S. Pierpont Morgan

A Berlino s'è aperto il Congresso di psichiatria e dibattuta è la questione dei rapporti fra la pazzia e la civiltà. Ferve acro la polemica intorno al preparato 606 dell'Erlrich e sua efficacia.

Notevoli sono gli scandali ecclesiastici: a Parigi un curato è convinto reo di brigantaggio; ad Avellino e Napoli due preti si uccidono; a Czenstochau il priore del convento ruba uccide e fugge con l'amante; a S. Giovanni a Teduccio un frate ruba e fugge con l'amante; fattacci che non militano a lode delle tonache e delle chieriche.

Pierpont Morgan è incoronato pontefice protestante; a New York un incendio provoca 8 milioni di danni. Naumov Passassino del conte Kamarowki è rimesso in libertà. A Parma desta rumors il processo per errore giudiziario a carico del conte Porcelli innocentemente condannato.

Fert.

“Il Partito Repubblicano e la questione sociale,”

Conferenza del Prof. FABIO LUZZATTO.

Sabato sera 8 corr. il Teatro Giardino era letteralmente pieno. Amici ed affini erano accorsi numerosissimi, attratti dal vivo desiderio di udire la parola alata del Prof. Fabio Luzzatto, profondo studioso di questioni economiche ed oratore di grande valore. Accolto da grandi applausi l'avv. Luzzatto ringraziò il pubblico della cortese accoglienza, e la Federazione giovanile che lo invitò a parlare qui, nella bella e generosa Romagna, dove in mezzo a tanti repubblicani egli è venuto per attingere nuova fede. Plaude alla Federazione Giovanile per l'opera sua attiva di propaganda, che alta porta la bandiera del repubblicanesimo internazionale, di quel repubblicanesimo che dovrà unirsi in un comune ideale coi fratelli d'oltre l'Alpe.

L'oratore entra in merito al nostro partito; e dice che alcuni gli attribuiscono di vagare in un programma incerto, non ben determinato, mentre altri lo vorrebbero per tradizione individualista; altri ancora affermano che la dottrina mazziniana tende ad ipotecare l'avvenire — v'è chi vede nel Mazzini il combattente tenace dell'internazionale, chi invece considera Mazzini uno dei più grandi precursori del Socialismo. Noi — dice il Luzzatto — non abbiamo mai proclamata la difesa della proprietà privata, e leggendo i « Doveri dell'Uomo », salvo alcune parole, il lettore trova non vero che Mazzini ne faccia l'elogio.

La Proprietà.

La proprietà attraverso i lunghi periodi storici è andata soggetta a grandi trasformazioni, ha subito molte controversie ed ancora non ha finita la sua missione storica.

Noi abbiamo quindi la proprietà collettiva, la proprietà pubblica, ch'è una forma intermedia fra la collettiva e l'individuale — la individuale, l'artistica, la scientifica, la letteraria ed altre forme ancora. Nei vari tempi storici la proprietà ha assunto diverse forme, giacché anch'essa è soggetta alla legge evolutiva, ed è per questo che noi repubblicani non possiamo oggi ipotecare l'avvenire con una formula piuttosto che con un'altra, come appunto fa il partito socialista che s'è fermato alla forma collettiva. Può darsi che la civiltà, il progresso, la scienza, le grandi invenzioni designino una nuova forma di proprietà che sia ancor migliore di quella collettiva, quindi non arrestiamoci, ma andiamo avanti per la gran via del progresso indefinito.

I grandi maestri del socialismo tedesco — come il Kauski — affermano che il socialismo non tende alla abolizione della proprietà, ma alla socializzazione della proprietà. Nessuno dei più utopisti socialisti ha mai confuso la proprietà degli oggetti di consumo personale con la grande proprietà. Il socialismo vero vuole capitale e lavoro nelle stesse mani, l'istrumento di produzione proprietà di chi l'adopera.

E questa, o amici, è la identica, precisa direttiva del programma repubblicano, della dottrina di G. Mazzini che mira alle associazioni delle classi lavoratrici, che vuole che ognuno abbia intero il frutto del proprio lavoro.

La proprietà attraverso i vari periodi storici.

Vediamo se vi sono ragioni per cui debba sussistere la proprietà individuale e collettiva. Considerate l'epoca nella quale gli uomini si alimentavano di caccia e di pesca, e considerate l'uomo isolato, nomade, che doveva inseguire gli animali, per impadronirsi e per soddisfare ai bisogni della propria vita. Col suo ingegno, colla sua attività individuale, poté l'uomo, con pietra rozza e con bastoni, costruire strumenti di offesa e di difesa, e quella pietra, quel bastone implicavano la necessità della proprietà privata.

Potete voi immaginare al tempo in cui si viveva di sola caccia e di pesca, una forma di proprietà che non fosse privata?

Ma l'uomo col tempo imparò a conservare gli animali, ad allevarli;

e allora entriamo nel periodo della pastorizia, dei numerosi greggi e dei vastissimi pascoli.

Le varie forme di matrimonio, di promiscuità, di poligamia costituiscono il periodo patriarcale, cioè la unione di uomini, donne, bambini che conducono in comune la gregge attraverso a vastissimi pascoli, e la proprietà degli animali, non è dell'individuo, ma della tribù; ed allora ecco il sorgere della proprietà collettiva che si estende attraverso ai secoli.

Qui subentra il periodo della coesistenza della proprietà privata necessaria agli uni, e della proprietà collettiva necessaria agli altri.

Il nuovo stadio della agricoltura rappresenta lo stadio della piccola e grande proprietà ed ecco l'origine delle lotte proletarie che al tempo degli antichi Romani si manifestavano sotto forma di lotta fra Petrizi e Plebei.

Avvicinarsi della proprietà privata e collettiva.

V'è alcuno che sostiene essere la proprietà la ragione per cui l'agricoltura viene portata al massimo grado di produzione. Ma chi osserva la storia della piccola proprietà agricola trova che spesso il contadino, piccolo proprietario, per molteplici ragioni, non può a lungo condurre la gestione. Allora diserta il campo ed il fondo abbandonato viene venduto, a vile prezzo, all'usuraio. E l'abbandono di tutte queste piccole proprietà costituisce l'accentramento della grande proprietà; e le grandi distese di terreno incolto si sostituiscono ai piccoli appezzamenti: la piccola proprietà scompare.

I grandi aggruppamenti di terreno passano ai feudatari e alle corporazioni chiesastiche e così ha origine una nuova forma di proprietà feudale, statale, collettiva, in cui l'agricoltore è il servo umilissimo della gleba. Il piccolo proprietario non poté poi resistere alla concorrenza delle grandi macchine ed è per questo che fu costretto ad asservirsi alla grande proprietà. Ed il secolo XIX che segna l'epoca delle grandi macchine senza pure lo schiacciamento dei piccoli proprietari da parte dei grandi capitalisti. Carlo Marx insorse e si domandò: — E' giusto che tutto debba andare in gola ai grandi speculatori? Venga dunque la rivoluzione sociale che trasformando l'ambiente economico metta le macchine in mano di chi lavora.

Ma è vero ciò che Carlo Marx diceva? Quello che egli affermava non era che un caso dell'epoca. Oggi invece succede il contrario, l'aumento cioè dei piccoli proprietari. E i socialisti condannarono la teoria catastrofica marxista e si prepararono oggi alla difesa della piccola proprietà. Molti de'socialisti sono incerti se sia meglio accelerare la formazione del grande capitalismo per affrettarne la dissoluzione. Ma tutto questo movimento di concentrazione e di dispersione è soggetto alla legge di evoluzione, che Mazzini chiamò del progresso indefinito. Compito nostro nel momento attuale è di favorire la socializzazione, il frazionamento della grande proprietà per dare agli uomini un assetto di migliore giustizia sociale.

Ma come potremo noi arrivare a questo assetto economico? — Per mezzo dell'apostolato. E noi repubblicani dobbiamo fare opera educativa, dobbiamo dire il vero, e dobbiamo pretendere che le nostre idee siano discusse. La violenza, il prepotere, l'oppressione erano privilegio sacerdotale che non ha più ragione d'essere oggi fra liberi pensatori. L'uomo deve essere convinto di ciò che dice e non deve predicare se non ciò che egli può praticare. Deve esercitare la professione morale che mira al perfezionamento di sé stesso.

Qual'è la funzione dello Stato?

Per noi repubblicani lo stato è la stessa società, in cui i proletari sono in maggior numero. I socialisti vogliono che lo stato provveda a tutto e però lo aiutano con l'opera ed il consiglio. Così è andato for-

mandosi il socialismo di stato, il riformismo, che dà il voto di fiducia incondizionato al ministero della monarchia; per avere poi la riforma elettorale nonché quel suffragio universale che quei pazzi di repubblicani predicavano da vent'anni, prima che la utilità della grande riforma fosse riconosciuta dai socialisti.

Ed è qui che noi aspettiamo il partito socialista. Lo stato non potrà mai retamente funzionare se non quando chi lo dirige sia l'esponente e l'emanazione della volontà popolare; è qui la ragion d'essere della nostra pregiudiziale che afferma impossibile la rivoluzione economica, se prima non v'è una radicale riforma politica. Il ministero contenta ed accarezza il socialismo chiamando i capi nelle commissioni per i progetti di legge, formate da una parte di monarchici conservatori che hanno tutto l'interesse di restringere le leggi che contrastano con la classe capitalistica, mentre i socialisti vorrebbero il bene del proletariato. Le leggi presentate dai socialisti vengono corrette, modificate, falsate nel loro concetto, e tutto a vantaggio dei grandi industriali.

Quindi l'influenza dei grandi elettori sui funzionari, tanto che si dice che il nostro istituto monarchico nel mezzogiorno vende il prefetto e compra il deputato. Anche i nostri deputati repubblicani votarono qualche volta progetti di legge, ma non si legarono al ministero e mai vennero meno alla loro direttiva repubblicana. Riforme quanto volete, ma che ritornino a totale beneficio della generalità. La riforma politica deve generare ogni riforma sociale, non già per il semplice mutamento del capo della nazione, ma di tutti gli organi direttivi. Ed ecco il perché della nostra pregiudiziale repubblicana.

Le Associazioni operaie.

Il partito socialista sa che sono necessarie le organizzazioni delle classi lavoratrici che il Mazzini aveva chiamato invece Associazioni operaie, società affratellate. Varie sono le forme di associazione, fra cui notiamo: la cooperazione, la resistenza, la previdenza, tendenti tutte ad agevolare la trasformazione della proprietà privata in collettiva. Ma lo sviluppo di ogni associazione ha i suoi limiti, oltrepassati i quali si ottiene un effetto contrario al progresso sociale.

Le associazioni di previdenza sono destinate alla educazione morale. Nessuna singola società di previdenza può assicurare la pensione della vecchiaia se non viene l'obbligatorietà della iscrizione alle società di previdenza, iscrizione che dovrebbe cominciare fino dalla prima età. E lo stato che deve provvedere. Una associazione che volesse oltrepassare i limiti della propria potenzialità finanziaria nell'assegnamento delle pensioni alla vecchiaia sarebbe costretta a morte certa e recherebbe danno grandissimo agli associati.

Le società di resistenza e le leghe credo abbiano subito un periodo di stasi. Dal feticismo di un tempo s'è passati allo scetticismo. Molti degli associati sono oggi sfiduciati. La questione si limitò all'aumento dei salari ed allo sciopero. Il rialzo dei salari portò al conseguente rialzo del prezzo dei generi alimentari e l'eccesso dello sciopero alla diminuzione di volontà di intraprese e di iniziative, alla diminuzione del lavoro, all'aumento di disoccupazione. Per ogni industria v'è un limite che la organizzazione operaia deve saper valutare. Il capitalista aumenta le tariffe agli operai finché può accrescere il prezzo dei generi la cui disastrosa influenza è a tutto danno degli stessi operai.

E un limite morale ci vuole quando s'entra nella concorrenza di categoria fra operai ed operai fra cui non è ammissibile la lotta di classe. Nei conflitti fra categorie si può ricorrere ad un arbitrato, e questo è il punto principe per risolvere pacificamente le divergenze che potessero nascere in mezzo agli operai.

Il boicottaggio come mezzo politico adottato per la prima volta in Irlanda, non può essere regola quotidiana della vita economica.

E qui dovrei parlarvi del limite delle Cooperative — ma il tempo incalza, né io voglio abusare della vostra pazienza. La mente mi porta al triste dissidio che qui nella vostra generosa Romagna è scoppiato tra operai.

Le colpe di individui si possono perdonare, ma non si può perdonare la divisione delle classi lavoratrici che unite, concordi, dovrebbero marciare verso una nuova forma di democrazia tendente alla repubblica sociale prima ed al socialismo poi.

Un lungo e caloroso applauso salutò lo splendido discorso dell'illustre conferenziere: al quale vada il saluto ed il ringraziamento caldo e sincero dei repubblicani di Cesena, che si augurano averlo ancora, in tempo non lontano, tra loro, apostolo ed assertore dell'idea animatrice e fulgente.

La lotta del Ravennate

Ancora spargimento di sangue

Ancora una volta le campagne del Ravennate sono state funestate da un grave fatto di sangue, causato dal conflitto tra repubblicani e socialisti. Non perchè il ferito è un contadino repubblicano ed iscritto alla nuova Camera del Lavoro e il feritore un bracciante socialista e perciò partigiano della Camera vecchia, mettiamo in rilievo la cosa; ma perchè crediamo venuta l'ora in cui i voti e gli auguri di pacificazione non debbono restare voti ed auguri nella vana retorica verbale dei propagandisti dell'uno e dell'altro partito, ma ingenerare un'azione pratica che trasformi la lotta che si svolge nel Ravennate in una competizione elevata di principi, o quanto meno in una battaglia combattuta con mezzi leali e civili, e degni delle due parti, che guardano fidenti verso una società più evoluta in politica e più giusta dal lato economico.

Comitato Repubblicano Giovanile

Nell'adunanza del Comitato Giovanile Circondariale che risulò numerosissima si inviò un saluto ed un plauso all'amico Corrado Zoli per l'opera sua intelligente prestata in seno al partito e per le lotte sostenute alla locale Camera del Lavoro.

Venne di poi deliberato: a) che ogni circolo giovanile debba convocare in adunanza straordinaria i propri iscritti per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno del Congresso Nazionale di Pisa. In tale riunione si dovrà procedere anche alla nomina del rappresentante. Le deliberazioni dovranno essere trasmesse al segretario del Comitato Circondariale Giovanile. b) che gli iscritti ai circoli giovanili intensifichino la propaganda repubblicana e si prestino per la vendita di opuscoli di propaganda fra cui « I repubblicani di Romagna nell'ora presente ». (Per ordinazioni rivolgersi al compagno Arturo Camprini. Prezzo d'ogni opuscolo: 5 cent. Ai Circoli vien dato un forte sconto). c) che in ogni frazione — dove il partito repubblicano è bene organizzato — si provveda alla nomina di Comitati di Azione Economica. d) che ogni circolo giovanile si faccia iniziatore di feste civili da contrapporsi alle feste religiose. La adunanza si chiuse accogliendo con entusiasmo la iniziativa presa dal Comitato Centrale per ottenere il rimpatrio dell'esule Olimpio Mosti.

Da Affittare

DROGHERIA, posizione centrale. — Per trattative rivolgersi: proprietaria I L D E SEVERI.

Le allegre invenzioni di quel Signore.

Quel signore, già allievo, per volontà del padre, e insegnante per volere del pane (sic) in istituti clericali mostra di amare — benchè affermi il contrario — e di conoscere a perfezione la politica di sant'Alfonso. Ed io non mi sarei curato di lui, se non avessi avuto il dovere, per l'ufficio di cui sono investito, di rispondere esaurientemente agli attacchi insensati che egli rivolge alla Camera del Lavoro.

Le ingiurie volgari che voi, egregio signore, avete a metodo nella polemica giornalistica e le malvagie insinuazioni di che fate uso nell'attaccare il massimo ente operaio della nostra città, non ci spaventano; alle une ed alle altre noi rispondiamo, molto semplicemente, coi fatti.

Avete scritto che la Camera del Lavoro non interviene ad organizzare diverse categorie di lavoratori e non si interessa di altre che vorrebbero associarsi ad essa. Nulla di meno vero.

La Camera del Lavoro di Cesena, pur non essendo diretta da uomini di marca socialista, in otto anni di esistenza non ha mai trascurato di accogliere i voti e le aspirazioni dei lavoratori, tanto da essere considerata fra le prime organizzazioni d'Italia.

Ma voi, caro signore, che ne rimanete fuori, dovrete pur trovare il modo di denigrarla e lo avete fatto liolesicamente.

Quali sono le classi operaie che hanno chiesto, senza ottenerlo, l'intervento della Camera del Lavoro? Fuori i nomi, o mentite sapendo di mentire.

Due leghe, tra cui i salariati comunali, hanno fatto domanda di iscrizione alla Camera del Lavoro: e questa non è ancora stata in grado di accoglierli non essendo stato possibile convocare la Commissione Esecutiva, perchè cinque dei suoi membri sono assenti da Cesena per ragioni di lavoro e di famiglia. Ecco tutto. E i salariati comunali che in otto anni dacché in Cesena esiste la Camera del Lavoro non hanno mai sentito la necessità di organizzarsi, possono bene attendere qualche decina di giorni prima di essere iscritti ufficialmente.

Vi avete scritto che parecchi coloni escomiati dai marchesi dell'Agrovia non hanno trovato alcun appoggio.

Ma sapete voi come stanno le cose? E se i coloni avevano torto, dovevano essere difesi egualmente?

Padronissimo di pensare come volete, ma il Comitato Centrale della Federazione colonica, avendo udito le ragioni esposte dai coloni in questione credette conveniente non intervenire. Altra volta i boicottaggi furono applicati, ed i signori marchesi dell'Agrovia non sarebbero certamente stati risparmiati.

È così che la nostra Camera del Lavoro intende la sua missione di fronte ai propri organizzati. Volete farvi paladino e difensore di quei coloni? Noi siamo pronti a discuterlo.

Ma, per carità, non parlate di braccianti! Dopo quella solenne lezione che vi ha dato il Comitato Centrale della loro Federazione, vi consiglio di non occuparvene, per il vostro bene, se non volete apparire ridicolo.

Per quanto riguarda la Lega degli inquilini, sappiate che le agitazioni sostenute dalla Camera del Lavoro di Roma e da quella di Milano dimostrano come gli sforzi siano stati vani; nella Romagna stessa, a Forlì, a Ravenna, a Lugo e altrove, ogni agitazione è finita miseramente senza arrecare vantaggi di sorta.

Altra colossale menzogna. Avete scritto che i lavoratori pagano la tessera per stipendiare gente che va e viene senza che essi ne siano avvertiti. Siate cauto almeno nell'insinuare, povero eroe da commedia. Nessuno è partito dalla Camera del Lavoro senza che chi doveva ne fosse informato: E meno degli altri Corrado Zoli, il quale rassegnò regolari dimissioni alla Commissione Esecutiva. Chi ha chiesto Giustini? La nomina del Segretario spetta alla Commissione Esecutiva e questa può nominare chi crede, senza domandare il permesso a voi, già allievo ed insegnante clericale per volere di pane, ancora e sempre seguace di sant'Alfonso dei Liguri.

E questa volta, punto fermo davvero.

Zurigo.

Gita repubblicana. — Domenica 9 corr. parecchi repubblicani di Zurigo e di Oerlikon fecero una gita campestre per festeggiare l'avvento della repubblica portoghese. Nella sosta ad Oerlikon venne, da alcuni amici, fatta la narrazione degli avvenimenti di questi giorni, ascoltata dai numerosi intervenuti col più grande entusiasmo. Si stigmatizzò il contegno dei socialisti italiani, che colla loro propaganda addormentatrice, hanno ormai spento ogni sentimento di ribellione fra le masse, paralizzandone l'azione in una eterna visione sterile di contemplanzi di quel sole sempre di là da venire, consegnandole mani e piedi ai ceppi della monarchia.

Pievesestina.

A proposito di minacce repubblicane. — Ci sentiamo in obbligo di rispondere alla corrispondenza da questa villa apparsa nell'ultimo numero del *Cuneo*: tutta una menzogna a danno del partito repubblicano.

I socialisti locali, non sono i firmatari e quindi non sono responsabili — almeno così noi crediamo — di quanto ha scritto un disgraziato, che è degno soltanto di compassione.

Un giovane repubblicano, in istato di ubriachezza, avrebbe dunque scagliato sassi contro un gruppo di pacifici socialisti e anarchici, che stavano seduti ad un tavolo dell'osteria.

Non vogliamo indagare se i sassi esistessero in realtà, o soltanto nella fantasia eccitata dei seguaci di Bacco; perché certamente il dolce liquore di Noè, il quale impedisce a loro di ricordare che non erano in un locale chiuso ma seduti all'aperto: quel che importa è che non furono disturbati da alcun repubblicano e tanto meno da colui che hanno accusato d'essere il colpevole.

Il vero è che due energumani, che avevano profumo di vino, si scagliarono prepotentemente contro un nostro compagno che casualmente passava di là per rincasare.

L'amico nostro, assalito così improvvisamente, chiamò aiuto; ma, passato il primo sgomento, visto che si trattava di ubriachi, protestò vivamente ammonendoli che i galantuomini non debbono essere trattati in simile modo. Mentre l'amico nostro era malmenato da quei due, gli amici udirono il rumore e scesero sulla strada imponendo loro di lasciare libero il nostro compagno.

Quel che sarebbe avvenuto poi presso alla porta dell'osteria, è tutta una colossale menzogna.

Non è vero che i repubblicani abbiano dato degli spintoni alla porta: ma ad un nostro amico che voleva entrare nell'osteria per bere, ciò fu impedito da quegli stessi — o dai loro amici — che prima avevano percorso il ragazzo sulla strada. E fu allora che il nostro compagno fece osservare che, trattandosi di un esercizio pubblico, tutti e non solo i socialisti potevano entrare.

Questa è la verità, che noi siamo sempre disposti a provare qualora l'ineffabile corrispondente, che è, per giunta, analfabeta, volesse continuare a mentire.

È vero che si è ben guardato dal firmare quanto ha scritto, perché sa di aver mentito, e rifugge dall'addossarsi la responsabilità della menzogna.

Noi siamo certi che egli ha sorpreso la buona fede del *Cuneo* e conosciamo troppo bene i socialisti e gli anarchici di Pievesestina per poter credere che essi siano complici di quel signor corrispondente: il quale non riuscirà certamente a rompere l'accordo e la buona armonia, che, nel nostro villaggio, regna tra i diversi partiti.

I repubblicani di Pievesestina.

Capocolle.

I Carabinieri Impediscono la Conferenza Luzzatto. — Come fu annunciato, domenica scorsa il Prof. Luzzatto e A. Camprini dovevano parlare pubblicamente a Capocolle. Di fatti i nostri amici si recarono colà, accolti entusiasticamente da quei compagni, ma furono impediti di parlare dai Carabinieri di Bertinoro, non avendo questi ricevuto l'avviso della conferenza che 24 ore prima era stato presentato alla P. S. di Cesena. La quale, invece di inviare a Bertinoro l'annuncio della riunione, lo aveva lasciato dormire tranquillamente in ufficio.

I nostri amici pensarono di parlare ugualmente al confine di Diegaro, sottraendosi così alla sciocca proibizione e ciò avrebbero fatto anche perché la conferenza sarebbe riaccesa interessantissima essendo presente nientemeno che il signor Bombacci per fare... il contraddittorio!

Ma sopraggiunse la pioggia e gli amici nostri si diressero a Diegaro dove parlarono ad un buon numero di lavoratori. Dopo che il Camprini ebbe fatto un accenno fugace agli avvenimenti del Portogallo, prese la parola il Prof. Luzzatto il quale parlò circa un'ora e mezza, della lotta tra braccianti e contadini nel Ravennate, ascoltato e vivamente applaudito dall'uditorio.

Il Prof. Luzzatto ritornerà a Capocolle il giorno 28 corr. E il signor Bombacci, il quale può ben ringraziare il brigadiere dei carabinieri per l'inopportuno divieto — perché così gli è stato risparmiato di fare una ben triste figura, forse peggiore di quella che fece a Cesena nel contraddittorio Serpieri — è pregato di trovarsi presente alla conferenza del valente oratore repubblicano.

Formignano.

Adunanza. — Domenica 9 corr. si tenne l'adunanza del Circolo A. Fratti, nella quale il Presidente disse del grande significato che ha l'avvento della repubblica nel Portogallo; le parole dell'amico Bernacchi furono vivamente applaudite.

Su proposta del socio Fratti fu mandato un saluto ad *Olimpio Mosti* insieme coll'augurio che possa ritornare in patria libero ad abbracciare la vecchia madre.

Giovedì u. s. fu esposta la bandiera abbrunata per l'assassinio di *Francisco Ferrer*.

Santarangelo.

L' "Amico Fritz". — Le rappresentazioni dell'*Amico Fritz* continuano con crescente successo: un pubblico numeroso applaude seralmente tutti gli artisti e il maestro Faini. Stasera sabato, domani sera, domenica, si daranno ancora due rappresentazioni della bella opera masca-gnana.

Rio dell'Elmo.

Inaugurazione del vessillo. — Domenica 28 a Villa Rio dell'Elmo verrà inaugurata la bandiera del Circolo « La Ragione ». Oratori: Dott. Cino Macrelli e M.° Mario Godoli.

S. Giorgio.

Inaugurazione. — Domani, domenica 16 corr., alle ore 16, ODDO MARINELLI inaugurerà pubblicamente la bandiera del Circolo Giovanile repubblicano.

Si invitano le associazioni politiche e le organizzazioni economiche ad intervenire numerose con bandiere e fanfare.

Cattolica.

Inaugurazione di lapide. — Il 16 Ottobre per iniziativa di questo Circolo, si inaugurerà una lapide con medaglione a GIUSEPPE MAZZINI.

In tale occasione si inaugurerà pure il Vessillo della nostra Associazione.

Perché la manifestazione riesca degna dell'occasione, il Maestro, confidando nell'intervento numeroso di amici, che preghiano di partecipare alla cerimonia col Vessillo delle associazioni che rappresentano.

Padrini della bandiera: Deputato Onorevole Colonna, FEDERICO GATTORNO e il patriotta FRANCESCO BUFFONI.

Ecco il programma del Convegno Repubblicano Ciclistico e di Fanfare: dalle ore 11 alle 14.30 — ricevimento delle rappresentanze nella sala Comunale — Vermouth e vino d'onore. — ore 15.30 — Formazione del corteo (Piazzale della Stazione) ore 16 — Esposizione della lapide e inaugurazione del Vessillo sociale. Quindi il corteo movè verso il Teatro Novelli per la Conferenza: Oratori Onorevole Deputato *Giuseppe Gaudenzi* e Avv. *Giovanni Conti*.

Il concerto bandistico, gentilmente concesso, diretto dall'egregio M.° Giovanni Paganelli presterà servizio in Piazza L. Ferrari.

Mercato Seraceno.

Polemichetta. — Quel povero Lorenzo Lorenzetti che si atteggiava ad operaio evoluto e che ora con dischiosateccoso coraggio firma la melensa prosa partorita da un microcefalo megalomane, non merita proprio una risposta.

E come non la merita lui, così non la merita il suddetto microcefalo il quale a furia di battere i suoi piccoli pugni sui tavoli della farmacia e a furia di graciardare con la sua fessa voce le teorie raffazzonate sugli opuscoli a due centesimi, crede di esser diventato un grand'uomo chiamato da dio ad alti destini!...

Ben altro ci vuole, povero Lorenzetti, ben altro ci vuole, povero Bonacciolli!

Per ora mi fate solamente pena e pena mi fanno i vostri sfoghi da ragazze clorotiche ed isteriche... Volette che vi consigli una cura ricostituente? Mi pare ne abbiate bisogno...

Vi appellate al giudizio del pubblico? Ma sì, povero Lorenzo Lorenzetti, ma sì, povero Ferruccio Bonacciolli, appelliamoci pure. Io credo però che il pubblico Mercatese vi abbia già giudicato e sarei proprio curioso di sapere se fra dieci anni i quattro socialisti attuali saranno diventati otto!...

Meno male che ora in tanta scarsità di interventi siete saltati fuori volentieri a tener Mercato di buon umore.

Linaro.

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero una corrispondenza da Linaro nella quale Ugo Collinelli risponde alla corrispondenza apparsa nell'ultimo numero del Cuneo.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.

I capi Lega sono vivamente pregati di uniformarsi strettamente alle disposizioni contenute nell'ultima circolare diramata dalla Segreteria.

Turni di Lavoro.

Si avvertono i Segretari delle Leghe che la distribuzione dei biglietti per i turni di lavoro viene effettuata ogni domenica mattina dalle ore 9.30 alle 10 e i biglietti sono consegnati esclusivamente ai Segretari delle leghe o a speciali incaricati.

Congresso disoccupazione.

Domani, domenica, nei locali della Camera del Lavoro di Forra avrà luogo il Congresso della disoccupazione per sollecitare il Governo a far eseguire i lavori già progettati.

Le leghe sono invitate a parteciparvi largamente.

La Camera del Lavoro e la Federazione Braccianti saranno rappresentate dal Segretario Camprini.

Commissione Esecutiva.

Per questa sera è convocata l'adunanza della Commissione Esecutiva per trattare un importante ordine del giorno.

Nuove Leghe.

Hanno chiesto di essere iscritte alla Camera del Lavoro le seguenti leghe: Salaristi Comunali e Sarti di Cesena; Birocciai di Verucchio, Pietracentra e S. Leo.

LA PROPAGANDA COI FATTI

La rinomanza delle Pillole Foster per i Reni si propaga dappertutto con una sorprendente rapidità. Ciò non deve meravigliare se si considera che le affezioni dei reni e della vescica insidiano molte persone che hanno una speciale predisposizione fisica per la debolezza dei reni. A Rimini si parla molto di questo rimedio preparato esclusivamente per combattere il male dei reni. Questo prodotto ispira sempre più fiducia man mano che si vedono scomparire l'uno dopo l'altro i gravi casi di malattie dei reni. Gli amici ed i vicini se lo narrano a vicenda, contenti di rendere noto il prezioso rimedio che li guarì. Il Signor Ruggero Rossi, Via Corso d'Augusto, 38, Rimini, ci comunica:

« Da molti anni ero sofferente di dolore ai reni che mi davano molto fastidio. Avevo dei disturbi urinari, la vescica era molto infiammata e provavo degli acuti dolori al basso ventre. Anche le urine erano dense, melmose, nauseabonde, e mi bruciavano molto all'emissione. Andavo poi inoltre soggetto a forti mali di capo. I medici mi hanno ordinato molte cure alle quali sono sempre sottoposto, ma senza mai ottenere nessun risultato.

« Solo le Pillole Foster per i Reni mi hanno arrecato un reale miglioramento quantunque ne abbia preso in piccola dose. Adesso sto precisamente continuando la cura, ma i sintomi di cui di miglioramento che ho già provato sono straordinari e sono la garanzia che questo rimedio è veramente eccellente sotto ogni rapporto ed ha un'azione diretta sui reni. Il bruciore all'emissione delle urine è cessato e queste hanno ripresa la loro chiarezza. Insomma io sono soddisfatto e non cesserò di dirlo a quanti verranno da me ad informarsi. (Firmato) Ruggero Rossi. »

Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) danno ai reni malati l'aiuto necessario per ricorderli alla salute. Esse eliminano dal corpo tutti i veleni liquidi che causano l'alburninuria, l'idropisia, i disturbi urinari, la renella, i reumatismi, la pietra, la sciatica e le malattie nervose, l'insonnia, l'abbattimento.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 28.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

- Rip. L. 262,90
- BORBELLO — Pietro Guardigli e Primo Severi del Circo. A. Saffi di Esch. > 1—
 - CESENA — La Società E. Valzania, dopo l'adunanza tenuta il 29 sett. manda alla "Ragione", L. 1 > 1.15
 - Ricci Antonio e Montesi Egisto salutano l'on. Comandini e la direzione del "Popolano," > 2.40
 - Gli spedizionieri del "Popolano," > 0.30
 - FORMIGNANO — Avanzo Bicchierata, al Borello a 1/2 Dellamora Fed. > 0.85
 - Dopo l'adunanza del Circo. A. Fratti salutano l'on. Comandini > 1.75
 - ZURIGO — I Repubb. di Zurigo con gli amici di Oerlikon augurano non lontano il giorno in cui l'Italia li chiami alla riscossa per liberarsi dalla Casa... e dal clericalismo. (A 1/2 Bianchi) > 2.05
- continua L. 261,90

Cronaca di Cesena

Per Francisco Ferrer. — La locale loggia massonica "Rubicone", ha pubblicato, in occasione del primo annuale della morte del filosofo spagnolo, il seguente manifesto:

A . G . D . G . A . D . U .

Massoneria Universale - Comunione Italiana
Libertà e Uguaglianza - Fratellanza

Or compie l'anno che la spoglia mortale di

FRANCISCO FERRER

piegava sotto i colpi de' barbari fucili spagnuoli, lasciandoci libero il volo al grande spirito che, più puro e più spedito, è tramigrato a riempire e a plasmare di sé tutta la vecchia Europa.

I Gesuiti, i biechi e foschi Gesuiti, mal tollerando di vedersi contrastato il dominio della scuola e delle coscienze anche nella terra classica del fanatismo e della superstizione religiosa, vollero macchiarsi dell'ultima infamia e uccidere l'Uomo, sperando di soffocare, con l'Uomo, il trionfante pensiero moderno, che da quel santo martirio trasse e trae invece più calda fiamma e più vitale alimento.

Il piccolo stremato Portogallo ha sentito ed accolto per primo la voce ammonitrice che si levaagliarda dal fossato di Monjuich, e rotte le secolari catene e cacciati tiranni e frati, s'è rivendicato in libertà. Ma solo quando tutti i popoli, frantasi da ogni forma di soggezione morale, politica, religiosa, sapranno essere essi stessi i liberi e concordi legislatori della loro libera e concordi leggi, solo allora FRANCISCO FERRER potrà essere degnamente e solennemente commemorato.

Or. di Cesena 18 Ottobre 1910.

La R. L. Rubicone.

Senonchè i funzionari della pubblica sicurezza — dando prova di una intelligenza veramente stremata — hanno tolto dal manifesto le parole che noi abbiamo pubblicato in neretto.

Oh, i funzionari della monarchia italiana, che nel dolce connubio col Vaticano dimentica che tra i diritti del cittadino è quello della libertà di parola e di pensiero!

Consiglio Comunale. — Adunanza dell'otto corrente. Si aprì la seduta alle ore 16, presenti 28 consiglieri.

Il sindaco esprime un voto di solidarietà per la proclamazione della Repubblica nel Portogallo. Il Consiglio si associa.

MACELLERIA COMUNALE — Il consigliere Pavirani svolge una interrogazione riguardante la macelleria comunale. Propone che si venda anche carne di vacca. Desidera che nelle macellerie private si obblighi a tenere ben distinta la carne di bue da quella di vacca perchè il pubblico non venga defraudato. Vuole che la carne nostra sia sostituita in parte da carne estera per ragioni di prezzo.

Il sindaco risponde che si terrà conto delle raccomandazioni.

Non crede che nella macelleria comunale si debba vendere carne di vacca perchè, se buona, costa quanto quella di bue; se di qualità scadente, non s'intende assolutamente smerciarla. Si stanno facendo pratiche per avere carni congelate. L'assessore on. Comandini dà schiarimenti esaurienti in proposito.

Pavirani prende atto con piacere delle spiegazioni date dall'on. Comandini.

Parlano gli assessori avv. Franchini e rag. Salvatori per dire che non è possibile obbligare i macellai privati ad aprire spacci distinti per la vendita della carne di vacca.

FORNO COMUNALE. — Il consigliere Pavirani vorrebbe ribassato il prezzo del pane e che venisse fatto di qualità migliore.

Ribassare il prezzo non è possibile, per la qualità sarà provveduto — così dice l'on. Comandini. E Pavirani è soddisfatto.

VARIE DELIBERAZIONI. — Si delibera l'erogazione di L. 1800 di contributo del Ministero della P. I. per l'arredamento delle scuole elementari; la spesa di lire 3760,52 per nuovi locali necessari alla scuola normale femminile.

La sezione socialista locale espelle dal partito l'avv. Gino Giomini perchè nel Consiglio provinciale votava per l'amministrazione repubblicana, e lo obbligava a dimettersi da consigliere comunale. Il Consiglio respinge le dimissioni nonostante che il consigliere socialista Pavirani desideri che siano accettate.

Per la commissione delle imposte dirette sono eletti i signori Montemaggi, Giuliani e Briani; per quella della lista elettorale per il biennio 1911-1912 i signori avv. Filippo Turchi, dott. Pio Serra, Angelo Guidi, Giacomo Magnani, Adamo Briani e Emilio Serra effettivi; ed i signori Aristido Suzzi, Pistocchi Agostino, Rossi Felice, Remo Paolini, supplenti.

Si approva: Il mutuo suppletivo

per le spese relative al nuovo ospedale infermi; il mutuo di lire 78500 per i lavori al palazzo Masini.

Il Consiglio autorizza la Giunta a stare in giudizio contro l'Agraria che ha ricorso per l'aumento della sovrimposta fondiaria.

SEDUTA SEGRETA. — A insegnante lettere italiane alla scuola normale si nomina l'amico prof. Fausto Balbo; per la pedagogia la signora Menghini Maj.

Ai nuovi eletti inviamo vive felicitazioni.

La Loggia Massonica Rubicone di Cesena ha inviato al Sindaco di Roma, Ernesto Nathan il seguente telegramma:

« Assertore del pensiero moderno di fronte al vecchio dogma, voi salutiamo — riprendendo il lavoro — duce e compagno ne la lotta a morte contro la reazione che s'annida insidiatrice della patria ne l'antica rocca vaticana. »

Note d'attualità. — Ci è grato registrare il bel successo che la signora Maria Mosisca — artista eminente che ha lasciato ricordo incancellabile dei suoi meriti nel pubblico cesenate — ha ottenuto a Correggio Emilia, sostenendo il difficile *role di Tosca*, nell'opera omonima del Puccini.

Ecco quanto scrive il *Resto del Carlino*: « La difficile parte di *Floria*, personaggio drammatico ed affettuoso nel tempo istesso, è stata resa alla perfezione dalla distinta artista Maria Mosisca, che ha voce splendida ed intelligenza grande. »

Patronato Scolastico. — I funzionari dipendenti della Congregazione di Carità hanno offerto al Patronato Scolastico la somma di L. 15,05, per onorare la memoria del defunto loro collega Achille Foschini.

L'Istituzione beneficata pubblicamente ringrazia.

È stato aperto un concorso per esami a 52 posti di aiutante di 3.ª classe nel R. Corpo del Genio Civile.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Forlì. (Ufficio Gabinetto).

Beneficenza. — Sono pervenute alla « Pro Maternità » L. 1,80 dagli abbonati all'opera « I Pescatori di Perle », residuo della somma raccolta per il dono offerto all'egregio artista Aristodemio Giorgini.

Concorso. — A tutto il 31 Ottobre corr. è aperto il Concorso al posto di 1.ª Istitutrice presso l'orfanotrofio Femminile, alle seguenti condizioni: Stipendio netto: Lire 600 annue — Vito e alloggio nell'Istituto — Quattro aumenti quinquennali del 10 — Fondo di previdenza 15%, sullo stipendio che si precepisce.

Documenti richiesti: Patente di maestra elementare. — Certificati di rito — *Titolo di preferenza:* Certificato comprovante il servizio prestato in qualità di Istitutrice in un Istituto consimile. Età non inferiore ai 25 anni.

Per il bambino nei primi due anni di età, ogni disordine nella sua alimentazione costituisce un affare serio e critico, tanto se il difetto risiede nella composizione qualitativa e nella preparazione degli alimenti, quanto se è dato da un eccesso delle razioni. Nella scelta dei nostri cibi non dobbiamo perciò dimenticare, che sarebbe un errore preparare gli alimenti solamente alla stregua dei criteri chimici. Tali alimenti, preparati nei laboratori sulla base di formule ben studiate, sono di solito rifiutati dallo stomaco stesso. Il profano sente istintivamente ciò che fa pel suo stomaco, tanto riguardo ai cibi, come riguardo alle bevande. La sua esperienza gli insegna di comporre i suoi alimenti formandoli con sostanze animali e vegetali, secondo il proprio istinto. A queste esigenze risponde, come pochissimi altri alimenti, la nota Farina latte Nestlé, tanto per i bambini, che per gli adulti, poiché essa proviene dal regno animale, per il suo contenuto di latte e dal regno vegetale per il suo contenuto di biscotto e zucchero; essa rappresenta quindi la forma tipica dell'alimentazione mista, come l'organismo la gradisce maggiormente. La Farina Nestlé, trovata in vendita in ogni drogheria e farmacia.

Guardarsi dalle imitazioni.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

« La Ragione », ha un servizio di corrispondenza largo e completo da tutte le località di Romagna e dell'Emilia. Non c'è argomento di carattere regionale di qualche importanza che non sia nel giornale trattato diffusamente.

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato,?"

Tutti i nervini, gli alcolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo,, l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinnovato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile,, coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la **Somatose**.,.

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della **Somatose** constatati in quindici anni.



Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

prenda la SOMATOSE.

La **SOMATOSE** si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice,, e "Dolce,,.

Prof. CAMILLO BOZZOLO

DIRETTORE DELL'OLINIA MEDICA DELLA R. UNIVERSITÀ

TORINO

Via Magenta, 20 - Telef. 15-90

Pregiatissimo Signore,

Ho spesso adoperato nella mia Clinica e nella pratica privata la **Somatose** quando occorre di somministrare un preparato alimentare ricco di valore nutritivo, facilmente assimilabile e tollerabile. E la **Somatose** ha sempre corrisposto alle indicazioni.

Prof. CAMILLO BOZZOLO.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera col silenziosamente e sionramente che la moglie, la sorella, o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda, un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **COZA** si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra 88 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a **CESENA** — Farmacia **VESI** e **CANTELLI**

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermouth Amaro)

◆◆◆

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"
(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

pillata fresca dal barile
a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

◆◆◆

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

della Casa

FOLEY & WILLAIMS di Chicago

Il Modello "Goodrich B", vibrante a mano ed a pedale, è il migliore per bontà e prezzo, specialmente adatto per famiglie e cucitrici in bianco.

Agente Generale per l'Italia:

Ditta Angelo Sigismondi, Torino

VIA MADAMA CRISTINA 5-7.

Si cercano Agenti in ogni Circondario.

**FARINA
LATTEA**

NESTLE

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Leggete:

"LA RAGIONE",

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.